

Vercelli AR 1/10 7

VERCELLESI

A Crescentino, mentre perduravano vivissimi la costernazione e lo sdegno per la recente abominevole rappresaglia che culminò nel massacro di nove innocenti persone del luogo, la soldataglia tedesca, non ancora sazia di tanto scempio, perpetrato, come al solito, con criminale freddezza, la sera del 18 settembre, dopo aver terrorizzato gli abitanti con una pazzesca sparatoria, asportò dalle case provviste alimentari d'ogni genere, indi, cinicamente banchettò tutta la notte, beffandosi se molti uomini, donne, e bambini, in virtù di questa miserabile prodezza saranno costretti a patire la fame. Ma non basta ancora. Il giorno successivo quei valorosi soldati, quando sono di fronte agli inermi, dopo aver prelevato più di cento ostaggi ed averli inoltrati verso un destino ignoto, si abbandonarono al brutale saccheggio di ogni merce di valore, ed infine, distrussero con le fiamme numerosi fabbricati civili del centro ed alcuni cascinali situati alla periferia. Si deplorano ancora un morto e parecchi feriti.

VERCELLESI !

E' trascorso breve tempo da quando, con apposito manifesto, il Comitato di Liberazione Nazionale della Provincia di Vercelli, mentre stigmatizzava il mostruoso eccidio di Roasio, prevedeva che nuovi crimini sarebbero stati perpetrati dai tedeschi e dalla complice sbirraglia fascista, ed affermava che questo martirio non sarebbe mai cessato finché il popolo non avesse sentito l'imperioso dovere d'insorgere compatto e deciso con le armi in pugno e sterminare le ridotte schiere dei suoi crudeli nemici col peso travolgente della sua immane potenza.

Ecco che questi dolorosi avvenimenti offrono, purtroppo, la conferma di quanto si aveva asserito.

Il nostro popolo deve convincersi una volta di più che il terrorismo sistematico di cui i tedeschi si valgono, in ragione diretta della loro manifesta debolezza, per imporsi il capestro del loro sciagurato dominio, si può spezzare unicamente con l'arma poderosa e terribile dell'insurrezione popolare. E' un'errore stupido e fatale quello di credere che restando inerti, che subendo passivamente ogni violenza sia possibile placare l'ira della belva assetata di sangue e di bottino. La belva già ferita mortalmente si abbandonerà ancora e sempre con movimenti disperati e convulsi, ad atti di feroce e progressivo terrorismo, al solo scopo di prolungare la sua agonia. L'indecisione, l'adattamento, la perplessità e la rinuncia codarda sono e saranno cause di nuove e più numerose vittime, di nuove e più estese sciagure. Al contrario, soltanto estendendo e rafforzando la lotta con la partecipazione di masse sempre più larghe ed animose all'azione le quali assestino ulteriori e sempre più poderosi colpi al nemico, sarà possibile spezzare il terrorismo sanguinario che imperversa sinistramente su tutti noi. I tedeschi sanno così bene che se l'insurrezione popolare si scatenasse in un baleno sarebbero travolti ed annientati, ed è proprio per impedire questo cataclisma della loro perdizione che con metodo progressivo ci terrorizzano. Per noi il problema consiste soltanto nel superare l'attimo angoscioso della perplessità, il punto morto che separa la rinuncia colpevole all'azione eroica e risolvete, l'attesismo sdegnato ma inerte alla lotta cruenta, fulminea, decisa, totalitaria ed implacabile, la mortale oppressione alla sicura libertà nella vittoria. Ma che cosa si aspetta ancora a prorompere? Che i tedeschi riescano fino in fondo nel loro infame proposito di decimare le nostre popolazioni, di spogliarci di ogni nostra ricchezza.



di distruggere le nostre case e i nostri impianti, di ridurre il nostro paese in un cumulo di spettrali rovine fumanti? Ma quando ci decideremo ad abbandonare i campi e le officine per accorrere con uno slancio epico alle armi ed ingaggiare la lotta contropeto travolgente e condurla fino allo sterminio di tutte quelle canaglie rognose? O forse saremo rassegnati ad attendere a piè fermo l'arrivo delle vittoriose truppe Alleate?

Se questa prospettiva di vergogna si avverasse, ahiné, non ci resterebbe, oltre lo strazio e l'annientamento, che piegare la fronte come un popolo derelitto, miserabile e finito per sempre! NO! Questo é impossibile!

Questo non può avvenire, e non avverrà! Insorgere bisogna e noi insorgeremo!

Le azioni audaci degli eroici partigiani saranno le scintille animatrici dell'immane incendio che dovrà divampare col gigantesco bagliore di una epopea. I colpi che loro asserteranno al nemico non si spegneranno più sen'eco come nel silenzio di un cimitero quasi fossero atti avulsi e sterili della nostra prima ragione per sopravvivere, ma da essi, come da un germoglio di alta potenza vitale, prenderà corpo ed anima l'azione sempre più estesa delle masse coraggiose, finché tutto il nostro popolo, momentaneamente stordito, ma in fondo generoso ed eroico, sarà coinvolto rapidamente nella lotta suprema per la propria redenzione e la conquista della pace feconda.

Tutto questo i tedeschi lo sanno e perciò nel loro intimo tremano di paura. Se noi restassimo atterriti, essi avrebbero il diritto di sogghignare soddisfatti della nostra viltà che loro consente di piegarci in ginocchio al proprio dispotismo funesto. Ma quel sogghigno sinistro si muterà presto in una smorfia di terrore, e quindi in una fuga disperata quando potranno intuire anche soltanto in potenza l'imminenza dello scatto della nostra fulminea e travolgente riscossa.

Questo avverrà!

E allora le schiere dei nostri martiri riposeranno in pace per sempre.

22/9/44

IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE DELLA
PROVINCIA DI VERCELLI.